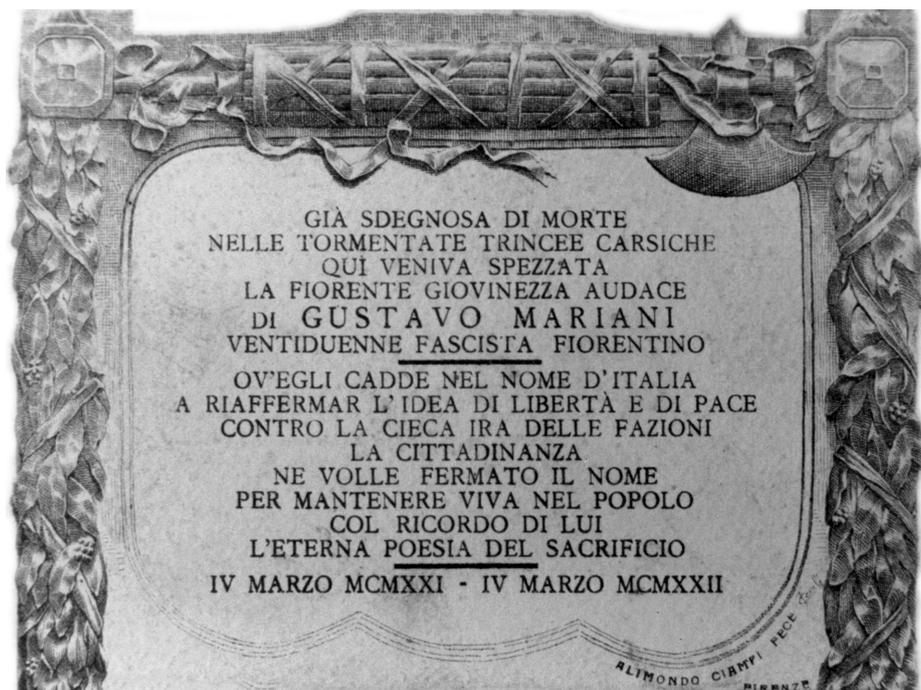


GUSTAVO MARIANI



Fucecchio, Corso Matteotti, 59, lapide verticale, in bronzo, distrutta (immagine da cartolina).

Era questa una lapide il cui testo era stato composto dall'avv. Alberto Dodddoli, zio di Indro Montanelli, e la cui realizzazione in bronzo fu opera dello scultore Alimondo Ciampi¹. Scompare dopo essere stata rimossa nell'immediato dopoguerra, nel 1944, da due fascisti fucecchiesi, obbligati ad eseguire l'opera di epurazione; per 22 anni era rimasta apposta nell'allora corso Umberto I, lato palazzo Landini Marchiani, sulla facciata dell'edificio occupato al piano terra, fino al 2014, dalla macelleria Panicacci e oggi da un negozio di abbigliamento.



Cartolina degli anni '20 dello scorso secolo. A destra è visibile l'inferriata cui era vicino il Mariani al momento del colpo mortale, secondo la tesi di G. Del Greco. (da G. Pierozzi, Fucecchio, Immagini, ricordi, emozioni, p. 153).

La lapide, rispetto al luogo dei fatti, era stata collocata sul lato opposto della strada non essendovi, dalla parte dell'evento, un muro sufficientemente alto da consentire un adeguato posizionamento; sarà inaugurata il 12 marzo 1922, nel primo anniversario della morte di Gustavo Mariani², fascista fiorentino di 22 anni che proprio nell'allora corso Umberto era caduto vittima di una pallottola.

Il triste evento si inquadra nell'azione degli squadristi che erano venuti a Fucecchio "non per una dimostrazione di forza, ma per attaccare e terrorizzare la popolazione"³: in piazza Montanelli è ferita una ragazza e, poco dopo, un commerciante del paese.

Da subito le circostanze e gli elementi della morte del Mariani risultano confusi, varie sono le versioni, ancora oggi ci si chiede se la pallottola sia stata fascista o sia partita da una casa, se il giovane sia morto colpito al petto o alla testa, se l'arma sia stata una pistola o un fucile, infine se il Mariani, al momento del colpo mortale, si trovasse ancora sul camion o a terra, a metà di corso Umberto.

Le fonti coeve e non, non si trovano concordi: Il Nuovo Giornale⁴ riferiva che il colpo era partito dalla finestra a pianterreno di una casa vicina, con i fascisti sempre sui camion. Nell'immediatezza dei fatti, invece, il dott. Giulio Andreini⁵, direttore sanitario dell'ospedale locale, dove il Mariani è condotto, dall'esame del cadavere è certo che la pallottola sia stata sparata da un'arma fascista, uguale a quelle in dotazione all'esercito.

Una signora, Virginia Frediani, vedova Doddoli, decenni dopo, sosterrà di aver visto l'assassino buttare la pistola nel forno di un panettiere negli Ortacci⁶, altri fucecchiesi, prima ancora di questa testimonianza, erano concordi nel ritenere responsabile del fatto un paesano morto tragicamente poco prima della fine della guerra.

Si asserisce però anche che "la perizia scientifica attribuisce l'uccisione ad una pallottola fascista"⁷. Al contrario Giovanni Alberto Chiurco, storico ufficiale del regime, riferirà che "[...] alle prime case di Fucecchio la colonna fascista veniva ricevuta a colpi di fucile: i colpi uccidevano il fascista ventitreenne Mariani Gustavo da Pescia [...]"⁸. Queste, in specifico, le parole di Chiurco: "Quattro camion di fascisti transitanti, vennero proditoriamente fatti segno a colpi di arma da fuoco ed al lancio di tegole da parte di sovversivi, per cui un fascista rimase ucciso"⁹.

Di tutt'altra idea la versione di Casali (nel suo libro *Società e cooperazione a Fucecchio 1874-2004*) che fa risalire alle camicie nere "la pallottola vagante (che) aveva fatto stramazzone al suolo, ucciso dai suoi stessi camerati, il giovane Gustavo Mariani"¹⁰. Anche R. Cardellicchio (in *Lo chiamavano Littorio*) abbraccia la tesi della pallottola vagante di matrice fascista¹¹.

Discordanza ci sarà anche, pur in contemporanea ai fatti, sulla parte del corpo del Mariani colpita a morte, secondo *La Nazione* "La pallottola proditoria lo colpiva di traverso e gli forava il petto da parte a parte"¹², mentre per Il Nuovo Giornale "... Un colpo di rivoltella l'aveva investito alla testa freddandolo"¹³.

Si daranno due versioni anche riguardo alla localizzazione del Mariani che, pure per Il Corriere della Sera "è in piedi sul camion"¹⁴, mentre G. Del Greco su Il Bargello lo indica a terra sostenendo che "[...] a metà della strada, nei pressi di una finestra munita di inferriata, fu visto Gustavo Mariani impallidire ed appoggiarsi al muro: i suoi occhi si fecero vitrei mentre grumi di sangue gli uscivano dalla bocca. In breve fu a terra, senza più alcun segno di vita. La spedizione aveva avuto la sua vittima [...]"¹⁵.

La tesi del Mariani a terra, ferito a morte, è sostenuta anche da una testimonianza orale che asseriva di aver visto, a distanza di ore, il rivolo del sangue sotto il marciapiede, nelle vicinanze dell'attuale fabbricato della Misericordia.

I fatti successivi sono narrati anche in un articolo di S. Perucchi *Le notti bianche di Fucecchio*, notti insonni che il giornalista individua sia in quella tra il 3 e il 4 marzo 1921 che nell'altra tra il 28 e il 29 settembre 1954 quando si era in attesa dello sfratto della Casa del Popolo di piazza Montanelli. Questa notte "non si dormiva a Fucecchio, come non si era dormito trentatré anni fa, al tempo delle giornate di Empoli, quando gli squadristi della 'Disperata' vennero da Firenze sui camion e attraversarono con le loro sinistre canzoni il ponte sull'Arno"¹⁶.

Il Perucchi riesce a coinvolgere il fucecchiese Candido Guerrieri detto 'Canidino' che, pur a

distanza di anni, ha ancora ben presenti quelle ore, si rivede “in piazza Montanelli, proprio laggiù, vicino al monumento”¹⁷, ma riaffiorano anche, vivide, le immagini: “Vennero le squadracce e quasi tutti avevano addosso delle mezze divise da Arditi, col teschio ricamato sulla camicia nera”¹⁸. Dopo il fattaccio del morto raggiunsero la Casa del Popolo in via La Marmora, “sfondarono la porta [...], devastarono il buffet, ruppero il panno del biliardo; dalle finestre uscì, stracciata, la collezione del giornale socialista di Fucecchio, *Il faro* e i libri di De Amicis e Lombroso. Poi appiccarono il fuoco”¹⁹.

A distanza di due anni, nel 1923, si svolse anche un processo che vide Silvio Molli²⁰, stagnino, accusato dell'omicidio, uscire assolto con formula piena; solo nel 1945, il 4 marzo, i socialcomunisti affiggeranno un manifesto in cui rivendicheranno la loro innocenza e attribuiranno la morte del Mariani agli stessi fascisti anche sulla base degli accertamenti cui pervennero “le indagini della polizia scientifica e la perizia medico-legale”²¹.

A questo punto è necessario capire il motivo della venuta a Fucecchio degli squadristi e, con loro, di Gustavo Mariani; occorre rifarsi al 27 febbraio del 1921 quando, nel vicolo Antinori a Firenze, scoppia una bomba su un corteo di nazionalisti, ci saranno un morto e 20 feriti.

A ruota c'è l'uccisione di Spartaco Lavagnini (1889-1921), segretario dei ferrovieri e direttore del giornale *L'azione comunista*, portavoce del partito comunista d'Italia, nato dalla scissione di Livorno nel gennaio del 1921. Il giorno dopo c'è la vendetta con l'uccisione di Giovanni Berta (1894-1921), giovane industriale, da parte di un gruppo di comunisti.

L'uccisione di Lavagnini inoltre provocò, da parte delle sinistre, la proclamazione dello sciopero generale, le ferrovie rischiarono la paralisi e, per scongiurarla almeno in parte, il primo marzo si decise di inviare, da Livorno a Firenze, un gruppo di marinai che però, lungo il tragitto vengono scambiati per fascisti, sono 46 meccanici e fuochisti su due camion 18 BL e 18 carabinieri di scorta²².

Al loro arrivo ad Empoli saranno brutalmente aggrediti, si avranno nove morti: tre carabinieri e sei militari; il 2 marzo scatterà la repressione con l'occupazione militare della cittadina e il 3 sarà la volta di S. Croce sull'Arno che subirà la stessa sorte. Il giorno dopo una squadra di fascisti fiorentini partirà alla volta di Montelupo e Fucecchio, qui la loro venuta troverà la sua acme nella morte del Mariani.



Colonia fluviale all'Arno intorno al 1930, si riconoscono la maestra Rena Carrara e un Lotti, il ragazzo col tamburino.

A livello locale il Mariani, nel ventennio fascista, si ricorderà ogni anno con la celebrazione dell'anniversario della morte²³, ma anche il 28 ottobre, 'Annuale della Marcia su Roma'²⁴; a lui saranno pure intitolate la sede del Fascio e Caserma G. Mariani, una colonia elioterapica fluviale all'Arno, il Circolo ricreativo fucecchiese di piazza Montanelli, cioè il Circolo Fascista di Cultura e Ricreazione 'G. Mariani' Fucecchio e la Società Anonima Cooperativa di Produzione e lavoro, aderente al Consorzio delle Cooperative L'Etruria 'Gustavo Mariani - Fucecchio'.

Gli verranno dedicate anche due vie: una in paese dove, nel 1944, corso Vittorio Emanuele (fino al 1943 corso Umberto) sarà cambiato in corso G. Mariani e l'altra a Ponte a Cappiano, tutte intitolazioni eliminate con la fine del regime.

A Firenze invece prenderà il suo nome un Gruppo Rionale Fascista, cioè una Squadra d'Azione, delle dieci operanti in città tra il 1919 e il 1922, in cui militò per un certo periodo anche il gerarca Alessandro Pavolini²⁵.

Nell'ottobre del 1922 poi, quando si trattò di raggiungere Napoli per la grande adunata che precederà la conquista del potere avvenuta a seguito della Marcia su Roma, i componenti della squadra d'azione fascista di Fucecchio, per indicare la loro provenienza, fregiarsi di due loro eroi e mettere in risalto la loro spregiudicatezza, scrissero con il gesso sulla fiancata del vagone ferroviario: "FUCECCHIO PACINI-MARIANI-DISPERATA" abbinando al Mariani il Pacini²⁶ altro caduto nella vicina località di Poggio Tempesti nel comune di Cerreto Guidi e inserendo in ultimo il nome della guardia del corpo di Gabriele D'Annunzio all'epoca dell'impresa di Fiume.

In definitiva G. Mariani diventerà un martire fascista, un eroe, la cui bara, insieme ad altre 36, sarà in seguito ritenuta degna di trovare posto nel sacrario della cripta nella chiesa di S. Croce a Firenze.



Firenze, 27.10.1934, la foto ritrae anche la bara del Mariani in uscita dal Duomo per la traslazione in S. Croce. (Foto Locchi, da Internet).

Nel 1932 una riforma dello Statuto della chiesa aveva, fra l'altro, posto le basi per un uso particolare di Santa Croce, "si specificava che nella chiesa, su richiesta del Comune e dello Stato, si dovevano tenere 'cerimonie religiose di carattere patriottico e commemorativo'²⁷.

Alla cerimonia di accoglienza in Santa Croce partecipa l'arcivescovo Elia Dalla Costa, che nel gennaio 1934 aveva approvato il progetto della cripta; la sua decisione aveva provocato critiche nei cattolici fiorentini, un sacerdote così gli si rivolgeva: "sei ancora in tempo a salvare anche se con sacri-

ficio della tua attuale tranquillità, l'onore e la santità della nostra chiesa”²⁸.

Riprovaione fu espressa anche da “ un gruppo di cattolici, (che) sia pure in modo deferente aveva criticato pesantemente la sua presenza alla cerimonia, sottolineando così la lontananza dei martiri dai principi cristiani: ‘quelli che si vogliono oggi glorificare per martiri, furono degli uomini violenti, sanguinari, che morirono facendo morire e non appartennero certo alle moltitudini dei cittadini cristiani [...]’ ”²⁹.

Il 27 ottobre 1934 trentasette bare di ‘martiri fiorentini’, attraverso la città, composero un corteo con “la potenza suggestiva e rievocatrice del rito religioso”³⁰ e andarono, traslate dai cimiteri di provenienza, ad occupare la cripta sopra citata, dove rimasero fino al 1946 quando, di nuovo, percorsero a ritroso il tragitto della venuta.

Adirittura, nel 1950, le trentasette arche (m. 2,27 x 1,50 x 0,92) furono vendute, l’acquirente risulterebbe un marmista che se le aggiudicò per la cifra complessiva di 5.000 Lire (alla realizzazione erano costate 4.800 Lire l’una) con l’impegno di rimuovervi ogni traccia del passato.



10 maggio 1938, Manifestazioni fiorentine per la visita di Hitler: la visita dei gerarchi nazisti a Santa Croce. Sullo sfondo è visibile l’arca con la scritta “GVSVO MARIANI / DI ANNI VENTIDVE CA / DVTO A FVCECCHIO IL / 4 MARZO 1921”. (Da: Firenze in camicia nera, p. 49).

1 Arimondo Silvio detto Alimondo Ciampi (S. Mauro a Signa 1876- Firenze 1939). Prima garzone a Firenze in un laboratorio di marmi e alabastri si perfeziona poi a livello artistico nello studio dello scultore Antonio Bortone. Lo lancerà verso il traguardo della Biennale di Venezia, dove espone le sue opere nel 1909, Domenico Trentacoste, all’epoca insegnante all’Accademia di Belle Arti di Firenze.

Realizzerà statue in gesso, terracotta, bronzo e marmo. Nel 1921 lo stesso autore realizza il busto di Carlo Landini Marchia-

ni, tutt'ora presente sulla terrazza dell'attuale sede Asl a Fucecchio.

A ben altra attività si dedicherà il figlio Giotto che emigrerà negli Stati Uniti nel 1927, dopo aver conseguito a Roma la laurea in Economia, là si imporrà come finanziere e commerciante di preziosi insieme alla moglie.

Pur vivendo a New York il suo cuore rimarrà signese tanto da lasciare, come segno del suo affetto, 2 milioni di dollari "per una fondazione intitolata al padre, Alimondo Ciampi" alla cittadina di Signa perché si ricordi di lui e del babbo.

La fondazione, di cui sarà presidente il nipote di Alimondo, Remo, dovrà aiutare giovani studenti vogliosi di perfezionarsi in studi artistici.

Si potrebbe dire 'a casa' vorrà tornare Giotto, la sua salma, infatti, verrà tumulata nella tomba di famiglia, disegnata da Alimondo nel cimitero delle Porte Sante di San Miniato al Monte (da STEFANO BAGNOLI, *Lo zio d'America lascia 4 miliardi*, in LA NAZIONE del 4 maggio 1999).

2 Gustavo Mariani (Pescia 12.8.1899 - Fucecchio 4.3.1921). Note biografiche sporadiche affermano che nel 1915 era partito volontario e fu promosso caporale per meriti di guerra. Venne fatto prigioniero a Caporetto e, una volta rientrato in famiglia, fu tra i primi ad aderire al Fascio del paese.

3 GIUSEPPE TADDEI, *Per Carlo Landini Marchiani*, Tip. Bertoncini, Fucecchio, 1908, p.p. 7-8.

4 Da R. CARDELLICCHIO, *Lo chiamavano Littorio*, Biblioteca comunale di Fucecchio, 1977, p. 29.

5 Ibidem, p.30.



La foto, di proprietà della signora Edi Mori Matteucci, datata 12 marzo 1922, col titolo "Targa Gustavo Mariani", ritrae un gruppo di camicie nere con cesto di fiori e gagliardetti schierato nella piazza XX Settembre prima della cerimonia di inaugurazione. Sullo sfondo la ciminiera a sezione quadrata del mulino Masotti.

6 M. CATASTINI, *Storia di Fucecchio fatti, personaggi ed eventi*, Tip. Il Bandino, 2012, p.221.

7 Ibidem.

8 A. CASALI, op cit, p.116.

9 G. A.CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista 1919-1922*, Vol.I,Vallecchi editore, FI, 1929, p.277.

10 A. CASALI, op cit p.116.

11 R. CARDELLICCHIO, op cit, p.29.

12 Ibidem, p.29.

13 Ibidem.

14 Internet, www.cinquantamila.it.

15 G. DEL GRECO, *Come morì Gustavo Mariani*, in *Il Bargello*, edizione speciale dedicata ai caduti della Rivoluzione fa-



Distintivo del G.R.F. (Gruppo Rionale Fascista) G. Mariani di Firenze. Il distintivo è marcato sul retro "Pichiani - Firenze".

scista, 27 ottobre 1934, p.7. Da A. CASALI, op cit, p. 115.

16 S. PERUCCHI, *Le notti bianche di Fucecchio*, in *VIE NUOVE settimanale di politica, attualità e cultura*, ottobre 1954, p. 7.

17 Ibidem.

18 Candido Guerrieri in S. PERUCCHI, Op. cit.

19 S. PERUCCHI, ibidem, pp.7-9.

20 R. CANTAGALLI, *Storia del fascismo fiorentino 1919-1925*, Vallecchi editore, FI, 1972, p.172.

21 R. CARDELLICCHIO, op cit, p.31.

22 G. LASTRAIOLI e R. NANNELLI, *Empoli in gabbia*, Nuova IGE, Empoli, 1995, p.177.

23 Come si ricava anche dal Registro di lavoro della tipografia A. Bimbi di Fucecchio, relativamente al marzo 1922, dove si appunta l'ordine del Fascio di Fucecchio: "50 manifesti 70x100 Feste Mariani, 40.000 strisciole, 2.100 striscioni".

24 Un documento dell'archivio di Fucecchio infatti attesta che il Podestà avv. Carlo Montanelli il 25 ottobre invia ai Consultori municipali: Carmignani Marino, Del Terra Gino, Tempesti Forillo, Malvolti Giulio, Cav. Mario Nieri, Bellagamba Quintino, Giusti Oscar, Cioni Galliano, Sollazzi Tommaso, Baldacci geom. Umberto, la comunicazione relativa allo svolgimento della celebrazione. Così si esprime: "... ci recheremo, insieme al personale dipendente di questa Amministrazione Comunale, a porgere un tributo di omaggio al monumento che ricorda i gloriosi caduti della grande guerra ed alla targa che perpetua il sacrificio del Martire Fascista Gustavo Mariani. Conto sulla Vostra gradita presenza. La riunione avrà luogo in questo Palazzo Municipale alle ore 8,30 del mattino di detto giorno. E' prescritta la divisa fascista". ACCF, C.65, 1938-39.

25 A. Pavolini (Firenze 1903- Dongo 1945), giornalista, politico e scrittore, fu Ministro della cultura popolare e segretario del Partito Fascista Repubblicano.

26 Gino Pacini fu ucciso nel 1921 e il funerale fu fatto, con imponenza, a Fucecchio, ne parla la maestra fucecchiese Ersilia Pucci Serri (1904 -1992) nei suoi ricordi. La Pucci racconta che fu una cerimonia solenne, il pubblico assisteva al corteo funebre anche da terrazze e finestre e "che tutti gettavano fiori su quella bara" (da M. CATASTINI, *Guerra a Fucecchio nell'estate del 1944*, Tip. Monteserra S.n.c., PI, 2016, V. I, p. 253).

27 A. STADERINI, *La 'Marcia dei martiri': la traslazione nella cripta di Santa Croce dei caduti fascisti*, in *Annali di Storia di Firenze*, Università degli studi di Firenze, 2008, p.199.

28 Ibidem , p.204.

29 Ibidem .

30 Ibidem, p.209.